Lunedì 10 Marzo 1902 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — UDINE — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — Anno XXVI — N. 58

ASSOCIAZIONI:
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24
per gli altri . . . . » 18
semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI:
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via [illegible]

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Emman. e Mercatovecchio, — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

L'inaugurazione del busto a FELICE CAVALLOTTI

Dopo una brev'alba quasi affatto serena, il cielo andò velandosi, rannuvolandosi. Ma non così da rendere melanconica la mattinata, che dall'alto del Castello gli spari di quattro fragorose bombe preannunciarono.

Fin dall'arrivo dei primi treni, cominciarono i membri del Comitato a recarsi alla Stazione ferroviaria, pel ricevimento degli ospiti. Vedemmo l'on. Girardini affrettarvisi anch'egli: ma ne ritornò solo, col presidente del Comitato signor Plinio Zuliani: i deputati che avevano promesso di venire, mancarono all'ultimo, dovendo trovarsi a Roma per la riapertura della Camera che segue oggi: inviarono però telegrammi di scusa; e ne mandarono di adesione pressochè tutti i deputati di estrema sinistra, del Veneto e d'altrove.

L'on. Aggio era giunto sabato sera.

Invece, arrivarono jermattina le tante rappresentanze di comuni, di Società, di Circoli della Provincia — parecchie delle seconde, con bandiera: e furono ricevute alla ferrovia da appositi delegati del Comitato, fregiati il petto di grandi coccarde rosse col ritratto — nel mezzo — di Felice Cavallotti.

Intanto, il Giardinetto restava chiuso al pubblico. Ai cancelli, stazionavano guardie campestri e vigili per impedire che gli estranei vi accedessero.

Il ricevimento al Municipio.

Sulla piazza Vittorio Emanuele, fin dalle nove, cominciò a soffermarsi la gente; e prima delle dieci, vi stazionava una vera folla, in mezzo a cui tratto tratto passavano bandiere e rappresentanze.

Alla porta sotto la Loggia, facevano servizio vigili urbani; su quella dello scalone interno membri del comitato per controllare l'ingresso nelle sale superiori, dove seguiva il ricevimento da parte della presidenza del comitato e del Municipio, che alle rappresentanze tutte offrì il vermouth d'onore. Rendevano gli onori di casa il Sindaco, ed i membri tutti della Giunta.

Il Sindaco signor Michele Perissini pôrse, nella Sala dei Matrimoni, il benvenuto con le seguenti parole:

Egregi Signori,

Udine patriottica commemora quest'oggi solennemente il triste anniversario della morte di Felice Cavallotti, ed in questa dolorosa ricorrenza inaugura un busto di bronzo, a perpetua memoria del grande italiano.

I membri componenti la Giunta municipale, partecipando unanimi e convinti alla solenne onoranza, nel mentre si tengono altamente onorati di accogliere nella loro città tanti illustri e ragguardevoli ospiti, vi porgono col mio mezzo il benvenuti, e specie: a tutte le onorevoli autorità, ai signori Senatori e Deputati, a tutte le distinte rappresentanze al benemerito Comitato promotore del monumento ed infine a tutte indistintamente quelle egregie persone qui intervenute, le quali colla loro gentile ed autorevole presenza, contribuiranno a rendere più grandiosa e più commovente questa solenne commemorazione.

Ringraziano quindi tutti gli accorsi, compiacendosi di esternar loro la più viva soddisfazione, per questo atto di affermazione che cimenta ancora una volta la solidarietà comune nei principii e nelle virtù nobilissime e severe, morali e civili dell'illustre patriota estinto. (*Bene! applausi.*)

Modesta cortesia e cordiale ospitalità hanno suggerito alla Giunta di offrire in questa occasione e in queste sale, prima della festa, agli ospiti gentili, un modestissimo vermouth d'onore. Si lusingano che venga di buon grado accettato; e, dimenticando ora ogni e qualunque complimento di etichetta, vi invitiamo ad accomodarvi ed a servirvi come meglio vi aggrada... (*Applausi e strette di mano amichevoli e sorrisi alle semplici e schiettamente cordiali parole del Sindaco*)

Alcuni nomi

Le vaste artistiche sale dei matrimoni e della Giunta erano affollate di ospiti, venuti da ogni parte della Provincia, venuti anche da altre Provincie. Non tenteremo di ricordarli tutti — fra i quali, vecchi amici nostri conosciuti già in altre solennità patriottiche; ricorderemo soltanto alcuni, che ora ci sovvengono più presto alla memoria.

Senatore Pecile; deputati Aggio, Caratti e Girardini; sindaco signor Michele Perissini; assessori Braidotti, Comelli, Cudugnello, Driussi, Pico, Pignat, Sandri; molti consiglieri comunali; Luigi De Col di Venezia e ing. Giuseppe Lippi della Motta, dei Mille, in rappresentanza: il primo, della Società Reduci dalle Patrie battaglie dell'esercito e dell'armata di Venezia e del Giornale «L'Adriatico», il secondo della Società Giuseppe Garibaldi — entrambi, dei Mille della Regione Veneta; Procuratore del Re nob. cav. Merizzi; consiglieri provinciali avv. Cavarzerani, avv. Concari, nob. dott. Policreti; prof. Domenico Pecile; avv. Villanova di Venezia; prof. Gustavo Pisenti della Università di Perugia; sindaco di S. Daniele signor Cedolini; signor Valentino Pagura di Mortegliano; avv. Liberale e dott. Fabio Celotti di Gemona; maestro Pietro Allatere di S. Daniele; signor Di Toma di Osoppo; signor Ernesto Best di Palmanova; maestro Lenna, perito G B Iseppi, cav Giuseppe Carli di Gemona; Biasutti di S. Daniele; avv. cav. Leitenburg; sig. A. Polese di Pordenone; sindaco di Pagnacco signor Leonardo Rizzani; signor F. Minisini fonditore; scultore prof. Gigi De Paoli; cav. L. Braidotti; avv. Galeazzi di S. Vito; signor Enea Ellero di Pordenone dei Mille; sindaco di Buttrio signor Clodomiro Dacomo Annoni; sindaco di Tolmezzo avv Beorchia Nigris; fonditore Broili; modellatore Silvio Piccini; signori Celotti e Foschini di S. Giorgio di Nogaro; Ugo Buttazzo di Codroipo; capitano dei carabinieri signor Fedreghini; prof. Del Puppo direttore della Scuola d'Arti e Mestieri, con un gruppo di allievi; avv. Tavasani; prof. Bonini; ing. prof. Comencini; assessore G. B Feruglio di Feletto Umberto; l'ing. Bortoluzzi per i reduci di S. Daniele; avv. Giacomo Baschiera; sig. Luigi Cristofoli per il Sindaco di S. Giorgio di Nogaro; ing. del Fiorentino di Cividale; Fabris per la Società operaia di Sesto al Reghena; ing. cav. Haimann..

E rinunciamo a proseguire l'elenco.

Le vaste sale dei matrimoni e della Giunta — nella quale ultima era preparato

Il rinfresco

— erano gremite di ospiti, benchè, ripetiamo, parecchi avessero dovuto, all'ultimo momento declinare l'invito, vuoi per necessità politiche, come i deputati desiderosi di trovarsi a Roma, vuoi per domestici sopravvenuti lutti, come il Senatore Cavalli di Vicenza, dei Mille, cui morì il cognato, e il deputato Ettore Socci — l'oratore della commemorazione — cui morì sabato il fratello.

Marsala, vermouth e paste, furono serviti a profusione; va elogiato il Parma, fornitore, per la squisitezza e l'ordine.

—

Nel frattempo, come fra membri di una grande famiglia, s'intrecciavano nella sala animati conversari, si stringevano relazioni nuove e si rinnovavano le vecchie, e Sindaco e Giunta cercavano con grande affabilità di render più lieto il convegno.

Il corteo.

Alle ore 10,45, cominciò a formarsi il corteo.

Giù, sotto la Loggia e nella monumentale Piazza Vittorio Emanuele, la folla era intanto venuta sempre più ingrossandosi, così che ci volle non poco ad aprire uno spazio per l'ordinamento in colonna di tutte le rappresentanze Vi attesero vigili urbani e guardie campestri, sotto la direzione dell'ispettore signor Ragazzoni Spiccavano, anche, qua e là, i rossi pennacchi dei carabinieri e le scure nappine delle guardie di città: ma non ebbero occasione di intervenire, perchè tutto procedette senza il menomo incidente.

Notiamo che dai veroni del Municipio, dall'alto del Castello, dalla sede della Società dei Reduci e dalla bottiglieria Parma in via Cavour, pendeva il vessillo nazionale; che sul terrapieno di Piazza Vittorio Emanuele e attorno alla ringhiera della Fontana, v'era come una muraglia umana, sì fitto popolo vi si allineava; che a tutte le finestre delle case prospicienti e su quelle di via della Posta, vi erano gruppi di volti di curiosi.

Ed ecco l'ordine del corteo:

Plotone di pompieri in alta tenuta — Banda civica in divisa di parata — Bandiere: di Osoppo. dei Moti friulani 1864, del 1866 e della Emigrazione; Bandiera del Municipio, portata dal sig. Bortoluzzi; Sindaco seguito dagli assessori, da consiglieri; Senatore Pecile, Deputati Aggio, Caratti, Girardini, autorità; Banda musicale di Feletto — Società operaie con bandiera, scortate da più o meno numerose rappresentanze, di: Cividale, S. Daniele, Gemona, Osoppo. S. Giorgio di Nogaro, Buttrio; società dei Reduci di Udine; Comizio dei veterani di Udine; le società udinesi: dei Cappellai, Consorzio filarmonico, Mazzucato, Parrucchieri, Calzolai, Fornai, Sarti, Istituto Teobaldo Ciconi; la bandiera della R Scuola Tecnica, con una fila di studenti guidati dal direttore prof. Lazzari; Lega XX settembre; Società Dante Alighieri; Scuola d'Arti e Mestieri; Società di Muratori, apprendisti e manovali.

Ventisei bandiere di società e di Circoli.

Ma le rappresentanze erano molte più: una cinquantina. V'erano parecchi circoli socialisti; v'erano talune società senza bandiera, come ad esempio quella di Spilimbergo, rappresentata dall'avv Concari e da altri due soci; v'erano anche associazioni di oltre confine.

Al suono di marcie popolari, il corteo, fra due siepi ininterrotte di popolo — quasi fiumana costretta entro gli argini — si avanza per via della Posta, svolta per la via Cavallotti ed entra nel giardino Ricasoli, de' cui viali segue le curve e il lieve pendio per venire a schierarsi sull'alto terrapieno prospettante la Piazza del Patriarcato, di fronte al Palazzo Arcivescovile — ermeticamente chiuso.

L'inaugurazione.

Le bandiere e le rappresentanze tutte man mano che arrivano, si dispongono intorno al monumento, avvolto per intero in un telone scuro.

Approffittiamo del tempo necessario all'arrivo del corteo, per guardare il quadro che ci sta intorno: quanto mai gentile, nel verde, per il profumo dei fiori, per l'animazione che gli dà la folla.

Sui massi disposti intorno al basamento della colonna, stanno due belle e grandiose corone: della democrazia di Tolmezzo e della democrazia di una cara città friulana, che ha per suoi colori, il bianco e l'azzurro. Fra le due corone, uno stupendo mazzo di garofani rossi screziati — dono del fioraio Augusto Calderara, compatriota del Cavallotti

Giù, nella Piazza del Patriarcato, una folla di popolo stipato lungo i viali che la intersecano. Lontano, sui finestroni del Palazzo della Giustizia, diecine di persone che aspettano lo scoprimento. Sulle alte conifere piantate nella Piazza, grappoli di fanciulli spiccano fra i rami protendentisi. Dietro di noi, popolo che arriva a ondate Sui rialzi del giardino Ricasoli, uomini e donne; sugli alberi altri fanciulli arramoicati.

Uno squillo di tromba. Lo scultore De Paoli e il modellatore Piccini aprono sul davanti il tendone; il fonditore Broili lo tira a sè, dalla parte posteriore: e il tendone cade e la colonna e busto spiccano interi, nella blanda luce del sole velato.

— Viva Cavallotti! — prorompe un grido

La banda musicale cittadina intuona l'inno di Garibaldi.

— Viva Cavallotti! — s'incrociano le grida, associate ai battimani ed agli applausi.

Tuona una bomba. Uno storno di falchi fugge volando.

— Evviva la democrazia! Viva Cavallotti!..

Cessati gli applausi, il presidente del Comitato signor Plinio Zuliani, con voce forte, legge il seguente

Discorso

A nome del Comitato ch'ebbi l'onore di presiedere, dinanzi a questo popolo accorso a salutare nelle forme severe del bronzo un altro esempio di patria virtù, io mi sento orgoglioso di consegnarvi, o degno Rappresentante della città di Udine, il busto che la Democrazia friulana eresse a Felice Cavallotti, in segno di memore rimpianto ed a scuola di alti insegnamenti civili. (*Bene!*)

E' di piccola mole, il monumento che noi affidiamo alla venerazione della cittadinanza udinese, ma di grande significazione morale; modesto per la povertà dei mezzi dei quali disponevamo, ma per la genialità e la finitezza dell'arte che lo plasmò non indegno forse di Colui che noi volemmo perennemente ricordato.

L'onorare chi per la patria e per la libertà ha vissuto e lottato, chi alle più alte idealità del sentimento e della poesia, ha dato tanta esuberanza di cuore e tanto splendore d'ingegno, era debito sacro di una terra come questa, forte insieme e gentile (*Bene!*) E noi vedemmo con quanta spontaneità le oblazioni affluissero a formare il fondo necessario, con che slancio d'amore il popolo ci portasse il modesto obolo, che rappresentava forse un virtuoso risparmio o gli costava una voluta privazione, che indubbiamente era il frutto dell'onesto lavoro. (*Bene! Bravo!..* E rispondono, quasi eco, i *bene* ed i *bravo!* del popolo stipato nel sottostante viale, sulla piazza).

Ed assistemmo ad una nobile gara di generoso disinteresse fra coloro che concorsero ad erigerlo: lo scultore De Paoli, che con magistero squisito d'artista tradusse nella plastica evidenza di quel fiero atteggiamento tutta l'anima del Grande Italiano (*Bene! Viva De Paoli!*) il modesto Silvio Piccini, che spese le promettenti dovizie del suo giovine ingegno nel modellare tutti gli ornati; (*Benissimo!*) il bravo Francesco Broili, che nella fusione del busto e della decorazione impiegò tutta la perizia dell'arte sua. (*Bene!*)

Signori!

Così, il monumento di Felice Cavallotti, sorge col contributo del popolo nostro e per opera di nostri artisti. (*Bene!.. Evviva i Democratici!.. Evviva i popolari!*) Onde ci sorrise anche il pensiero ch'esso poggiasse su questa colonna — un rudero dell'antico palazzo di città — per confondere così viemmagiormente la memoria sua con le memorie che sono nostre. (*Bene! Bravo!*) Egli appartiene a tutta intera l'Italia; ma ogni provincia che ne ammira l'eroica virtù, ama farselo ospite e concittadino proprio! (*Bravo!*)

E bene Egli fu collocato in questo recesso tranquillo ed appartato dai rumori, in mezzo alla pace di questo verde, che par conciliare la meditazione e i ricordi (*Bene bravo!*) Coloro che passando di qui, fermeranno il piede dinanzi a questa effigie, e ripenseranno al cittadino e al bravo soldato, all'uomo parlamentare e all'artista, all'erudito ed al poeta, al filantropo e polemista, dovranno anche rievocare alla mente tutto l'ultimo periodo della vita italiana, attraverso il quale grandeggiò sempre la figura di Lui, interprete sincero della coscienza popolare nei suoi affetti più santi, nelle sue più nobili aspirazioni, nelle sue più legittime proteste. (*Bravo! benissimo!*)

È un periodo di fasti e di vergogne, di vittorie e di sconfitte, di magnifiche virtù e di turpi nefandezze, in mezzo alle quali tuonò sempre la sua voce di plauso o di condanna, si esercitò sempre la sua azione ausilistrice o ribelle.

Perocchè Felice Cavallotti che è una delle più complesse tempre che la nostra razza latina abbia prodotto, rispecchiò tutte le varie tendenze del popolo italiano: soldato dell'indipendenza, cooperando animoso con Garibaldi a redimere la patria dal servaggio straniero; uomo parlamentare, lottando nella Camera e nei Comizi per affrancarla dai pregiudizi politici, per detergerla da errori e da colpe, per darle coscienza dei suoi doveri sociali e dei suoi diritti nazionali; cittadino, onorandola con la bontà delle opere filantropiche; poeta, cantandola in versi che non morranno. (*benissimo, bravo*).

Egli appartenne alla generazione che visse nell'ultima età del nostro risorgimento politico e nella prima dell'Italia nuova: non riposò la grande anima, come fecero della loro anima piccola molti coetanei suoi, in una sterile adorazione degli effettuati ideali, ma accanto ad essi, Egli accolse tutti i palpiti e i fremiti della vita moderna, non fu dei molti che credettero compiuta, con la presa di Roma la loro missione, ma dei pochi che anelarono l'Italia quale sorrise nei sogni dei maggiori eroi della redenzione, e impiegò le ricchezze del cuore e della mente a correggerne gli errori, a additarle la via della rettitudine e della grandezza.... (*Vivi applausi! Ripetute grida di bene! bravo!*)

Da questo lembo di terra italiana, Egli guarda ora alla magnifica cerchia delle nostre montagne degradanti nell'azzurro Adriatico, vede certo la patria oltre i limiti dello stato, sogna certo che una Italia libera e forte, saggio ed onesta, accolga in materno amplesso d'amore tutti i suoi figli.... (*Vivissimi prolungati applausi*).

Così, o signori, il grande spirito di Felice Cavallotti, che rivive nelle forme del bronzo in questo tranquillo recesso, di fronte a quelle degradanti montagne, continuerà la sua missione nel mondo, sollevando il pensiero del visitatore dalle piccole gare quotidiane, agli alti destini della patria e della umanità. (*Calorosi, generali applausi, che si ripetono a lungo, insistenti*).

—

Quando l'applauso cessa, incomincia il

Discorso del Sindaco.

Signori e Concittadini.

La voce di un geniale oratore vi ha testè parlato in forma venusta della causa e dello scopo di questa odierna e commovente solennità e vi ha, con brevi tratti scultorii e con chiarezza di frasi, tratteggiato la storia di questo monumento, le molteplici difficoltà, i sempre nuovi ostacoli, l'esodo infine per condurlo a compimento. Nè ha dimenticato, in questo supremo momento, di mandare un saluto ai fratelli.

La voce di un poderoso e smagliante oratore vi parlerà quanto prima diffusamente di Felice Cavallotti, nella sua prossima commemorazione che si terrà in pubblico Comizio.

Vi parlerà di Felice Cavallotti, grande anima di Italiano, degno di Sparta, degno di Roma (*Bene! Applausi*); vi parlerà di Felice Cavallotti, cuor gentile di poeta e anima invitta di guerriero; apostolo di rettitudine di carità e di amore; arcangelo severo di punizione e di giustizia. (*Benissimo! Vivi applausi*).

Oggi a me è riservato l'altissimo e mesto ufficio di ricevere in consegna, a nome della mia città di Udine, il busto in bronzo di Felice Cavallotti, che l'omaggio, l'ammirazione, ed il religioso fraterno affetto del popolo friulano volle erigere a perpetuo monumento di questo illustre, eroico, benemerito e sventurato estinto. (*Benissimo! Prolungati applausi*). Ed io, con l'animo vivamente commosso, mi accingo all'adempimento di questo pietoso dovere.

Prima però di adempiere alla cerimonia di rito, mi incombe obbligo gradito e l'onore speciale di ripetere il benvenuto ed i più vivi ringraziamenti a tutte le onorevoli Autorità, Senatori e Deputati, alle distintissime rappresentanze ed alle persone tutte qui convenute, le quali colla loro gentile presenza vollero rendere più solenne, più grandiosa e più commovente questa patriotica commemorazione. (*Bene! Applausi.*)

E mi compiaccio tributare vivissimi encomi al solerte e benemerito Comitato che con vero slancio patriottico seppe iniziare e promuovere la generosa idea, e con pari tenacità e perspicacia condurla, attraverso tanti ostacoli di ogni natura, ad ottimo compimento. (*Bene.*)

Nè dimenticherò il più sincero e meritato plauso, agli esimi artisti che, senza alcun compenso, modellarono fusero, decorarono o in qualunque altro modo collaborarono a tradurre in atto questo lavoro di arte, così egregiamente riuscito. (*Bene!*)

E finalmente il mio pensiero vola incontro al gentile, all'illustre ex Deputato Villanova, che col magistero irresistibile della sua parola e col fascino ammaliante della forma del concetto e della sua cultura, verrà ad ingemmare e coronare questa patriottica e toccante festività, e porto a lui il caldo e rispettoso saluto del mio paese. (*Vivi applausi*). E un mesto, doloroso saluto invio allo sconsolato deputato Socci, oggi tocco dalla sventura. (*Bene!*)

Ed ora reverente accetto dal Comitato, a nome della città di Udine, in consegna il simulacro in bronzo di Felice Cavallotti e lo accetto come un tesoro sacro al mio cuore (*Benissimo!*) come un dono e come una reliquia religiosamente sacra alla mia città (*Vivi applausi!*) e tributo i sensi di gratitudine a tutto il popolo friulano che contribuì col suo obolo allo splendido ricordo, ed in ispecie al Comitato che lo rappresenta.

E affido questo monumento, alla vi-

gile fedele perenne ed affettuosa custodia dei miei concittadini; esortandoli di tramandarlo integro e rispettato ai figli dei figli ed ai più tardi nepoti, come il simbolo delle più alte e morali e cittadine virtù (*vivissimi, prolungati applausi*) circonfuso di quella aureola di gloria e di venerazione che irradia dagli eletti. (*Benissimo! Prolungati, generali applausi. Dal piazzale, dove la folla si accalca, rispondono altri applausi.*)

E qui dinnanzi a quest'ara, è là dinanzi alle are sacre del Padre della patria e del Leone di Caprera (*Vivissimi generali calorosi applausi*): nei giorni calamitosi delle patrie lotte o delle lotte civili e delle lotte sociali pur troppo immancabili nella irresistibile fatale e storica evoluzione, verranno essi fiduciosi per il bene d'Italia e del perfezionamento umano, e per il bene dell'umanità, a ritemprare i forti agitati e tempestosi ma generosi loro animi, (*Nuovi calorosi generali applausi*) ispirandoli alle eccelse e pure idealità di questi Sommi, ed informandoli alle sublimi virtù di questi magnanimi. (*Benissimo! Bravo! Applausi*); di questi sommi e di questi magnanimi, la cui memoria imperitura e la grandezza immortale sorpasseranno i secoli. (*Benissimo! Prolungati applausi*)

Con questo sentimento nel cuore e con questo voto ardente dell'animo mio, passo all'adempimento della cerimonia di rito. (*Bravo! Benissimo! Vivi, generali applausi!*)

Il consigliere provinciale nob. Policreti grida: — Evviva il Sindaco di Udine!

— Evviva! — risponde un coro di voci. E seguono altri evviva: al primo sindaco democratico della città di Udine, alla democrazia friulana, a Cavallotti...

La banda musicale intuona di nuovo, fra vivi applausi l'inno di Garibaldi.

Leggesi poi

l'atto di consegna

steso dal notaio dott. Francesco Puppati, un reduce dalle patrie battaglie, con l'assistenza del signor Valerio fungente da segretario. Lo firmarono: il presidente del Comitato signor Plinio Zuliani, il Sindaco signor Michele Perissini, il Senatore Pecile, i deputati Aggio, Caratti e Girardini e l'ex deputato on. Villanova. Nell'atto, è detto che il monumento fu inaugurato «dinnanzi ad immensa folla che occupa il giardino, il piazzale e le vie circostanti.»

—

Furono tratte alcune fotografie: una, mentre il Sindaco stava firmando l'atto.

Gli addobbi.

Poichè non l'abbiamo accennato prima, diremo che si erano per la circostanza, disposti nel Giardino Ricasoli, alcuni addobbi semplicissimi: antenne sorreggenti cartelli, sia negli ingressi, che qua e là sulle zolle erbose: i cartelli portavano queste scritte: Cantico de' cantici — Marcia di Leonida — Questione morale — Trentino e Napoli — Milazzo e Volturno; ai lati del monumento, due antenne coi vessilli del Comune e della Provincia; altre, portanti lampade ad arco...

Povera cosa, in complesso; ma quale i mezzi non larghi del comitato permetteva.

—

Compiuta la cerimonia di consegna, il corteo si ricompone, e per le vie Daniele Manin, Cavour, Paolo Canciani, Piazza XX settembre, via dei Teatri, si recò al Teatro Minerva, per la

Commemorazione di Felice Cavallotti

tenuta dall' avv. on. Villanova.

Quando entriamo, il Teatro, è già popolato.

Le prime bandiere che vi entrano, all'arrivo del corteo, sono salutate da grida poderose di

— Evviva Cavallotti!

Poi, quando comparisce il Sindaco, gli è uno scroscio di applausi e di: Evviva il Sindaco di Udine!... evviva il nostro Sindaco!... — ripetuti, insistenti.

Le rappresentanze con o senza bandiera prendono posto sul palcoscenico e si schierano a semicerchio: pare una selva di antenne e di stendardi, in cui le varie tinte spiccano — restando sempre al nostro cuore più gradita e cara la bandiera tricolore, la bandiera di tutti senza distinzione di classi o «partiti»

Altri evviva salutano il comparire dell'on. Villanova.

Si avanza egli al proscenio e siede dinanzi ad un tavolo. Stanno alla sua destra il Sindaco, gli onorevoli Aggio e Caratti, l'avv. Galeazzi, i consiglieri provinciali Policreti e Cavarzerani; alla sinistra, il presidente del Comitato signor Zuliani.

Con evviva salutasi l'on. Girardini.

Prorompono altri evviva a Cavallotti.

Il teatro offre uno spettacolo imponente: tanta folla vi è radunata! Non un cantuccio vuoto. Platea, palchi, gallerie, loggione, tutti rigurgitanti di popolo, che si pigia fin nell'atrio.

Il consigliere comunale Pignat legge le adesioni — che già rilevammo sabato tranne altre venute all'ultima ora. Si accoglie con applauso la notizia che vi aderì il circolo socialista di Udine.

La presentazione.

Il presidente del Comitato, signor Plinio Zuliani, presenta l'oratore. — Cittadini ed amici! — così egli cominciò. — Or ora avete assistito alla solenne inaugurazione del monumento a Felice Cavallotti. Qui vi addusse il desiderio di udire la voce di un amico, di un fratello suo di cuore: del deputato Ettore Socci: ma improvviso gravissimo lutto impedì a lui di compiere la promessa e di sciogliere il suo voto. Egli, per mio mezzo, manda alla gentile Udine il suo caldo saluto. (Applausi) Un altro amico intimo, un altro vero fratello del cuore di Felice Cavallotti, da noi pregato, aderì; ed egli di Lui vi parlerà con quella arguta eleganza e con quella dottrina che gli son proprie: l'on. Villanova. Vi parlerà di Lui che diede l'ingegno potente e il braccio valoroso e il sangue di Calatafimi per redimere la Patria da nostrali e straniere tirannidi, e il sangue di Villa Cellere per redimerla dalla camorra (un subisso di assordanti applausi interrompe l'oratore e per qualche tempo gli impedisce di proseguire) per redimerla dalla camorra mercatrice di patriottismo e di libertà militaresche, della camorra su cui pesano le innocenti vittime cadute sulle ambe del Continente Nero e sulle piazze delle nostre città migliori. (Nuovo e prolungato uragano di applausi.) — Ascoltiamo dunque, o cittadini, reverenti e grati, la parola autorevole dell'avvocato Villanova. (Prolungati, vivissimi applausi.)

La commemorazione.

Sorge quindi l'avv. Villanova, e nell'introduzione al suo discorso manda un saluto affettuoso e riconoscente all'on. Socci, colpito da grave sciagura. (Applausi).

Tratteggia brevemente la vita del Poeta: nato a Milano nel 1842, da famiglia veneziana; suo padre era un modesto impiegato del censo, e — vedi ironia, dice l'oratore — gli impone, al battesimo, tre nomi sabaudi: Carlo Felice Alberto. A sedici anni, è soldato, con Garibaldi — al Volturno, a Napoli. Quivi, ha la ventura di stringere relazione col Dumas padre. Compiuti gli studi, a Milano si getta con generoso animo nelle lotte contro le camarille municipali e governative, col «Gazettino Rosa», acquistandosi inimicizie, odi, rancori, persecuzioni infinite.

Nel 1869 scrive una ode per nozze reali, che gli valse l'esilio, la fuga, il carcere: egli lo ricorda giuocare a mosca cieca sui confini della Svizzera, coi carabinieri; lo ricorda in carcere; lo ricorda alle Assise — difeso dal vostro concittadino Antonio Billia (applausi) — uscire vittorioso dal dibattimento, col plauso ed entusiasmo del popolo. Di lui, ricorda i numerosi duelli ed anco le improntitudini: il giorno che, con Achille Bizzoni, sfidava tutta l'ufficialità d'un intero Reggimento di cavalleria (calorosi, prolungati applausi).

Lo ricorda eletto deputato — quando pronunciò il giuramento con riserve che scandalizzarono i colleghi suoi della Camera, così che il moderato Lioy proponeva non se ne convalidasse l'elezione: e il Cavallotti rispondeva: — Coscienze irrequiete, lasciate stare le coscienze tranquille! (Vivissimi, persistenti applausi.)

Ma il Cavallotti non fu soltanto poeta, non fu soltanto legislatore: fu anche drammaturgo, e scrisse drammi cui può essere contesa la perfezione della forma, ma dove il sentimento sempre ha la prevalenza: «I Pezzenti», «La sposa di Menecle» il «Cantico dei Cantici»..

Si disse di Cavallotti che nutriva odi: ma egli ricorderà la risposta da lui data all'amico Aggio, che deve odiare il male chi ama il bene (applausi): aveva odi, nel suo cuore generoso, ma soltanto per l'iniquità. (Prolungati applausi.) Ricorda l'affetto suo grandissimo per la madre: quando, ella già vecchia ed inferma, egli s'inginocchiava a lei daccanto e l'accarezzava e le andava ripetendo dolcemente dolcemente:

— Oh buona mamma mia!... Quanti dolori che ti ho recato! (Vivi applausi)

E per dimostrare la tenera delicatezza del suo cuore, ricorda lo strazio di lui per la morte del fratello a Digione; l'angoscia per la morte della figliuola sua diletta, ch'egli ricorda in affettuosissima poesia dove a lei si rivolge nel parlare del treno che passa non discosto dal Cimitero con le commoventi parole: — Mariuccia, lo senti che passa il mio dolore?... (Applausi.)

S'egli combattè con accanita audacia, combattè coloro i quali facevano mercato del patriotismo, combattè coloro i quali presentavano i conti dei servigi resi alla Patria. (Vivissimi, prolungati, rinnovantisi applausi.)

Oratore, Felice Cavallotti trascinava gli ascoltanti non solo colla forma splendida del poeta che sognava, ma ed anco dell'uomo che sentiva e pensava. (Applausi.)

Dell'uomo politico, ricorda il discorso di politica estera pronunciato alla Camera nel 1872; ricorda quel «Patto di Roma», in cui tante riforme si annunziavano come propositi della Democrazia le quali ancora s'invocano: fra altre, le riforme dell'esercito, che renderebbero meno povera e disgraziata la Patria. (Applausi). Fin da allora ed ancor oggi non è bugiardo asserirlo, si affermava che la giustizia com'è amministrata in Italia, non risponde sempre al concetto del giusto e dell'onesto (Vivi applausi.) Fin da allora, egli con occhio securo affissava la questione sociale e domandava che fosse codificata la organizzazione dei lavoratori. (Calorosi applausi)

Ma soffermasi più specialmente sulle lotte che il Cavallotti deputato sostenne: contro un giornalista che ritornava dalle patrie galere e che era padrone di Roma (applausi): disgraziatamente colui vale ancora qualche cosa (vivi, persistenti applausi); contro il nefasto Governo di Crispi, del quale dimostrò tutte le brutture, tutte le nequizie, tutte le immoralità.. (Applausi). Molte cose l'Italia dimentica: molte cose già sono dimenticate: ma quelle sue lotte rimangono e rimarranno sempre come documenti della tristizia dei tempi e della redenzione che voleva Cavallotti e vuole la democrazia. (Vivacissimi applausi).

Felice Cavallotti fu sempre generoso. E fu la sua generosità che lo trasse a fine così deplorata. Egli è morto. Ma per comprendere tutto l'affetto onde lo circondava il popolo italiano, bisogna ricordare quel giorno — quei giorni, perchè, fino allora, nessuno sarebbesi imaginato un affetto sì grande.

Lo palesò l'urlo di indignazione e di dolore sgorgato dal cuore di tutti gli italiani, l'entusiasmo con cui la folla — dai ministri ai contadini — seguiva il feretro che la salma di lui conteneva, la marcia trionfale di quella salma da Roma a Milano..

Il dolore, le lacrime, lo strazio di tutti manifestavano che tutti sentivano come, con la morte di Felice Cavallotti, immensurabil perdita aveva fatto la Patria, con quel micidiale colpo della sciagurata spada che Lui spense forse quando la sua presenza era più necessaria... (Vivissimi, generali, applausi)

Poichè, io non so se male mi apponga, — dice l'oratore — ma crederei che se Felice Cavollotti non fosse morto, i tristi fatti del 1898 non sarebbero avvenuti (Scroscio formidabile di applausi, che continuano parecchio tempo); credo che quei tristissimi fatti non sarebbero avvenuti. Credo che il fiero barone Di Rudinì, che per Cavallotti professava stima ed amicizia, e nemmeno Zanardelli che controfirmava i decreti (si ride) avrebbero sancito lo stato d'assedio (applausi). Che se quei fatti fossero ugualmente avvenuti, Cavallotti sarebbe sceso per le vie e per le piazze, a contrapporre il proprio petto contro le armi dei soldati. (Vivissimi, prolungati applausi.)

Ma egli è morto.

Senonchè, di lui si può dir col Giusti, che dopo morto è più vivo di prima. E più forte e saldo e vivace si manifesta l'affetto del popolo per lui, per la sua memoria; perchè ogni dì si rinnovano le dimostrazioni in sua onoranza, perchè non vi è cantuccio di terra italiana libera dov'egli non sia commemorato, dove non si eriga una statua, un busto, foss'anco una semplice lapide al bardo della democrazia italiana. (Vivacissimi, persistenti applausi.)

E voi, cittadini di una terra gentile e forte, avete oggi degnamente onorato il grande che abbiamo perduto; voi lo avete degnamente onorato, collocandone il busto là su quell'altura, in mezzo al verde e alle piante fiorite, com'egli sognava di essere posto — su di un'altra altura, nell'amata Dagnente, da cui si spazia e domina il lago: in quella tanto a lui cara Dagnente, dove un dì prossimo, sorgerà degno monumento erettogli dalla gratitudine e dall'affetto del popolo italiano... Oh da quel giorno che il suo desiderio sarà compiuto e che la salma di lui riposerà nel desiato luogo, a Dagnente gli italiani guarderanno come a faro donde irraggia caldo e lume vivificatore di libertà, di moralità, di progresso!..

Vivissimi, ripetuti, insistenti applausi salutano l'oratore. Si grida ripetutamente: — Viva Cavallotti!... — Viva la democrazia friulana!.. Viva l'estrema sinistra!..

Una voce: Parli Girardini!

Ma l'invito non è accolto; ed il Teatro si spopola lentamente. Per oltre venti minuti, nella via dei Teatri fu un continuo riversarsi di popolo.

Il banchetto.

Nella vasta sala Cecchini, alle quattordici, si raccolgono i commensali. Dagli ampi finestroni del tetto piove una luce tranquilla, uniforme, che dà allegria al simpatico ambiente.

Le mense sono disposte in più sensi, nella platea e nella loggia di pianoterra. Di fronte all'ingresso, sta la tavola di onore. Dietro, nel vano dell'orchestra, è collocato. fra piante dì sempreverdi, un busto in gesso di Cavallotti. Alcuni drappi rossi e verdi, sopra l'orchestra, costituiscono l'unico ornamento della sala.

Alla tavola d'onore, siedono: il Sindaco, nel mezzo; alla sua sinistra i deputati Aggio e Girardini, il presidente del Comitato signor Plinio Zuliani, il cav. L. Braidotti, l'avv. Galeazzi, il signor A. Polese di Pordenone, il sindaco di Buttrio sig. Giacomo Aunoni; alla destra, l'avv. on. Villanova, lo scultore De Paoli, il fonditore Broili, il modellatore Piccini, il sindaco di Pagnacco signor Rizzani, il sindaco di Tolmezzo avv. Beorchia-Nigris, i consiglieri provinciali Cavarzerani e Policreti.

Notiamo, fra i commensali, gli assessori Cudugnello, Pico, Sandri, Driussi, A. Braidotti, Pignat; e parecchi consiglieri comunali; il prof. Momigliano; i rappresentanti di tutte le società intervenute alla festa; ecc.

Duecento e otto, i commensali.

Servizio ottimo: va lodato il signor Pietro Trani, dell'albergo all'Europa, il quale si fece veramente onore.

Alle frutta, sorse a parlare il sindaco signor Michele Perissini, salutato da fragorosi, persistenti applausi.

Il discorso del Sindaco.

Ecco il testuale, applauditissimo discorso letto dal nostro sindaco:

Egregi commensali ospiti

e cittadini,

La circostanza che ci unisce e ci affratella in questo banchetto, non è certo la più lieta; ma nello stesso dolore, nello stesso compianto, è tanto nobilmente patriottica, è tanto civilmente solenne che l'animo ne prova un grande solievo. (*Bene! vivi applausi*)

Conforta il numeroso concorso di ospiti e concittadini; conforta, apprezzando l'altissima significazione, civile e morale, di questo popolare convegno.

Il quale afferma e cementa ancora una volta i nostri comuni propositi, i nostri comuni ideali, incarnati nella grande anima dell'illustre patriota estinto Felice Cavallotti. (*Benissimo! Prolungati applausi.*)

Parlare con novità storica, critica od elegiaca del grande italiano, dopo Momigliano, dopo Villanova e dopo tanti illustri oratori e scrittori sarebbe, per me presunzione.

Tanto varrebbe portar sabbia al deserto o giuntar onde all'oceano.

Rinuncio quindi a dire del soldato, del poeta e del patriota.

Mi fermo solo ad un modesto e parziale tentativo di studio sul pensatore, sull'apostolo.

Felice Cavallotti fu banditore convinto e propagatore pugnace di un concetto sublime: l'onestà. (*Benissimo! Bravo!*)

L'onestà e la castità delle anime, non meno nobile, non meno efficace, non meno benefica della castità del corpo, nella moralità umana. (*Giusto! bravo!*)

E con quello stesso entusiasmo ed amore del quale seppe toccare le corde melodiose della sua lira; e con quello stesso patriottico ardimento che lo spinse a brandire la spada e la carabina nelle epiche battaglie garibaldine: e con collo stesso sentimento generoso che cimentò la sua vita al letto di morte dei colerosi; con pari slancio di cosciente fermezza, Felice Cavallotti impegnò solo una lotta titanica epuratrice contro la invadente e mortifera padule delle pubbliche e private immortalità, dissolventi il palladio del patriottismo, il fondamento della nazione, il patto intangibile di solidarietà spirituale e materiale degli uomini:

L'onestà!..

(Una vera ovazione accoglie queste parole, dette dal sindaco semplicemente, senza enfasi, ma che forse perciò ascoltavano con tanta maggiore attenzione.)

E' su questo punto, o egregi commensali, che la mia indagine si ferma e ritenta le conseguenze psichiche e patetiche nell'individuo e nell'ambiente sociale.

E mi domando: vi ha pensato Cavallotti?

E la risposta rapida mi rincorre, affermativamente sicura. (*Bene!*)

Credo quindi che egli nel poderoso e nobilissimo ingegno colla chiaroveggenza d'un apostolo abbia immaginato gli effetti ed i rivolgimenti morali e materiali di una società che si informasse a questa divina dottrina che la ragione stessa ci addita ed un bene comune c'impone. (*Benissimo! Prolungati applausi.*)

E nella mentre suprema abbia disquisito gli interessi tutti della vita, dalla famiglia alla società, dalla esplicazione materiale degli affari comuni in tutte le economie, fino agli ingranaggi, più complicati delle istituzioni sociali subordinandoli a questa legge del giusto e del vero. «*Bravo! Movimento di assentimento dei commensali più vicini.*»

E mi pare che egli vi abbia trovato un punto di controllo ed un punto luminoso di contatto, che crea una solidarietà reciproca, occulta ma serena e potente, la quale riavvicina nel bene comune tutti gli uomini, dal tugurio alla reggia, dal genio all'idiota, dall'umile al superbo, dal povero al ricco. «*Benissimo! bravo! applausi generali.*»

E mi pare abbia logicamente pensato, che componetrando quella virtù nella essenza misteriosa della coscienza umana, il cozzo così stridente degli interessi tra i fortunati ed i diseredati dovèa necessariamente, e gradatamente venire allievato. (*Vero! giusto! Prolungati applausi*).

Comprese che per migliorare l'organamento sociale, non bastava affaticarsi nella riforma delle istituzioni civili ed economiche, difettose, ingiuste, oppressive. (*Scoppio di bene, di applausi*).

Comprese che il genio, l'ingegno, la scienza e la stessa operosità restavano frustate, paralizzate e manchevoli senza il salutare congegno equitativo e morale della onestà. (*Nuovi fragorosi applausi*).

Comprese che prima di plasmare la forma convezionale sociale, importava purificare la sostanza sociale. (*Benissimo!*)

Necessitava qualche cosa di più essenzialmente singolo ed universale; necessitava il perfezionamento morale dell'uomo (*vivi applausi*); cioè l'epurazione della cellula del sangue che ricostituisce il corpo emaciato, per rigenerare questo organismo sociale corroso nelle ossa. (*Ovazione imponente.*)

E indomito, ispirato, combatte e combatte; e nelle pubbliche tribune del Parlamento, e negli organi della stampa, e nei discorsi e ovunque egli bandì il nuovo verbo contro la immoralità e la corruzione. (*Generali, persistenti applausi.*)

L'onestà è la prima energia del bene e l'indirizzo equanime delle azioni dell'uomo nella lotta della vita. (*Bravo! benissimo!*)

L'onestà è la sorella legittima della bontà, ma praticamente più utile, più necessaria nell'immenso ingranaggio dei pubblici e privati negozi, nei commerci, nelle industrie, nell'agricoltura, ed in ogni ramo della attuale esplicazione sociale. (*Benissimo!*)

L'onestà sarà sempre un coefficiente attivo di bene nel movimento universale di tutti gli affari, e di tutte le funzioni delle nazioni, mentre la bontà può spesse volte essere solitaria e passiva. (*Vero! giustissimo!*)

Inneggio quindi a questa sublime virtù, la quale, non esito a dirlo, mi rappresenta il Vangelo di Cavallotti (*fragorosi, prolungati applausi*) il Vangelo che segnerà il nuovo cammino alle future generazioni per progredire verso la eccelsa meta della fratellanza umana. (*Uragano di applausi, che si prolunga per parecchio tempo, entusiastici*).

E qui certamente, da molti, mi sento sussurrare: — Ma questa è un'utopia!..

Forse: ma sublime, come la fratellanza e l'eguaglianza universali. (*Applausi*).

Utopia fu il principio del Saggio di Galilea, ma utopia sublime, che ruppe i ceppi secolari della schiavitù personale dell'uomo. (*Vivissimi, prolungati, rinnovantisi applausi*).

Utopia fu la promulgazione dei Diritti dell'uomo fatta dalla rivoluzione francese nel 1789; ma utopia sublime che scrollò dalle fondamenta i disumani avanzi del feudalismo, abbattendo tutti i privilegi ingiusti delle classi fortunate. (*Gli applausi, malfrenati ancor mentre il pensiero non era completamente esposto, prorompono a questo punto con un entusiasmo che trascina*).

Utopia l'Unità d'Italia, bandita dal Genio di Mazzini, preparato dalla scienza diplomatica di Cavour, conquistata per certo dal valore invitto ed immortale di Vittorio Emanuele e di Giuseppe Garibaldi. (*Una vera orazione si associa alle ultime parole del Sindaco*).

Utopia dunque anche l'onestà di Cavalotti, ma una santa, una divina utopia come le altre. (*Vivissimi, entusiastici applausi.*)

E sieno benedette queste utopie! (*Fragorosi, generali applausi.*). E ben vengano le utopie che nel lento svolgimento dei secoli volsero grado grado alla conquista dei forti della civiltà! (*Nuovi, calorosissimi applausi.*) E ben vengano le utopie che nel succedersi rapido delle generazioni riuscirono ad abbattere i baluardi delle barbarie! (*Vivissimi, generali applausi*) E ben venga l'onestà, santa utopia del Cavallotti! (*Nuova, prolungata ovazione.*) Sarà la prima, la più grande conquista degli uomini, e sarà la sola che potrà appianare la via verso le altre sublimi utopie: della fratellanza e della uguaglianza universali. (*Rinnovasi l'ovazione e par non debba cessare più.*)

In omaggio pertanto di tutte le eccelse virtù del grande patriota Felice Cavallotti; in segno di solidarietà fraterna nei suoi e nostri principii; nel nome del suo vangelo di onestà (*Bene!*) ed a tributo della più alta e reverente onoranza alla immortale sua memoria: io vi invito, o egregi commensali, ad alzarvi tutti in piedi ed a gridare con noi *Gloria a Felice Cavallotti!* (*tutti sono in piedi aclamando freneticamente a Cavallotti, al Sindaco di Udine, al primo sindaco democratico della città, al nostro sindaco!*)

—

L'entusiasmo è al colmo. Si congratulano con il nostro Sindaco quanti gli si possono avvicinare: l'on. Girardini, l'on. Aggio, l'on. Caratti, l'avv. on. Villanova che spesso avevano dato cenni di assentimento alle parole di lui, il quale sorrideva a tante calorose dimostrazioni serenamente modesto; e parecchi altri levatisi dal loro posto, per andare a congratularsi. Fra questi ultimi, notiamo il signor A. Polese di Pordenone, il quale scambia col nostro Sindaco un fraterno bacio.

L'on. Caratti propone che, in omaggio alle sante verità proclamate con semplicità di frase ma con intimo e fermo convincimento dal primo magistrato della città, nessun altro domandi la parola.

— Bene! bene!.. Si! Nessuno parli! — approvano quasi tutti: più altamente e cordialmente, i giornalisti.

— Propongo — soggiunse il cav. Braidotti — che il nobilissimo discorso sia dato alle stampe.

— Bene! Benissimo!... Alle stampe! alle stampe!...

L'on. Girardini si alza con un fascio di telegrammi; ma, ossequiente ai desideri dei convenuti, si limita a leggere due soli:

quello del Senatore Mussi, sindaco di Milano, accolto da fagorosi applausi e da grida di evviva Milano!; e quello del Carlo Romussi, direttore del *Secolo* pure applaudito.

Italico Piva. Propongo che si risponda al Senatore Mussi con un telegramma di saluto. (Benissimo! applausi).

E con un evviva proposto dal Sindaco un — evviva ch'è nel cuore di tutti, per una città funestata recentemente da luttuosi avvenimenti — la lieta riunione è sciolta.

Dopo il banchetto

vi fu musica nel Giardino Ricasoli, dove fu ripetutamente suonato fra gli applausi l'inno di Garibaldi: vi assistevano moltissimi dei partecipanti al banchetto; e durante il giorno e nella sera, grande concorso di gente nello stesso giardino, il quale fu illuminato alla sera con due lampade ad arco collocate ai lati del monumento e con fuochi di bengala di magico effetto tra quel verde.

Furono, anche alla sera, sparate alcune bombe.

—

Nella giornata, si vendette il numero unico di cui parlammo sabato e cartoline illustrate; e il *Friuli*... di sabato, con la prima pagina soltanto cambiata e portante la incisione del monumento.

—

Al Teatro e prima che incominciasse lo spettacolo, e più volte negli intermezzi, fu chiesto e suonato l'inno di Garibaldi applauditissimo.

La questione dei ferrovieri risolta.

L'accordo fra il Governo e la commissione.

Quando cesserà la militarizzazione

Roma, 8 — Stamane alle ore 9, si riunirono al Ministero dei lavori pubblici Zanardelli, Di Broglio, Giolitti, i direttori delle Società e i funzionari dell'ispettorato. Discussero ampliamente il problema della questione ferroviaria nel suo complesso.

I direttori generali delle Società dichiararono esplicitamente di nulla poter fare oltre a quello che fu già comunicato nella risposta all'ultimo memoriale dei ferrovieri.

Alle ore 11 e mezzo, usciti i direttori delle Società, entrarono i membri della commissione dei ferrovieri, Nofri, Federici e Turati.

Dopo una discussione piuttosto lunga, si addivenne al seguente accordo: — i nuovi organici migliorati andranno in vigore al primo gennaio 1903 con retro- attività fino al primo gennaio 1902. Il governo si è impegnato di presentare un progetto di legge per provvedere alla differenza della spesa derivante dall'attuazione dei nuovi organici, fra quello conceduto dalle Società e quello concordato tra i ferrovieri e il governo.

Inoltre il governo provvederà alla spesa retroattiva, ma solo per un anno. La conferenza finì con pieno accordo delle parti, tanto che la commissione dei ferrovieri pubblicò un manifesto.

Il concordato stipulato stamane, tutto compreso, cioè dal primo gennaio 1902 al 30 giugno 1905, importa l'onere di di ventiquattro milioni, dei quali nove a carico delle Società e quindici a carico del governo.

Domani si riunirà il Consiglio dei ministri per approvare il decreto che toglie la militarizzazione a cominciare dal 15 marzo.

Impressioni e commenti.

Roma 8. — A Montecitorio l'accordo fece buonissima impressione.

La stampa in generale considera l'accordo avvenuto, come un buon successo della politica del Governo.

Lezioni di musica

Il maestro di musica e professore di violino Arturo Blasich, residente in Palmanova, trovandosi a Udine nel martedì e venerdì d'ogni settimana, impartisce lezioni d'Armonia e Composizione, nonchè lezioni di Violino (preparative perfezionamento).

Recapito presso il negozio d'istrumenti musicali del signor Annibale Morgante in Via della Posta. 16

L'Amaro Bareggi a basse Ferro China - Rabarbaro è indicato pei nervosi, miciane, deboli di stomaco. 6

PER UN PROCESSO DI STAMPA.

Lettera del conte Eugenio de Lupi già direttore del «Friuli orientale.»

Riceviamo dal conte Eugenio de Lupi, già direttore del Friuli orientale, una lunga lettera, che crediamo nostro dovere pubblicare integralmente, nelle sue parti, diremo così, sostanziali; non senza però osservare che verun apprezzamento ostile era contenuto nella corrispondenza da Gorizia da noi stampata contro il de Lupi.

Pregiatissimo Signore,

Leggo nel N. 55 del suo preg. Giornale una corrispondenza da Gorizia che riferisce sul dibattimento tenutosi a Innsbruck in confronto del sig. Gius. Candotti, nella quale noto questo punto: «al direttore conte Eugenio de Lupi non potè essere consegnata la citazione di comparizione» e, in fine «Il Candotti, uomo di carattere, sconterà una pena per altri, giacchè era noto che gli articoli erano del direttore.»

Ora mi preme di rilevare alcuni fatti, che interesso la sua cortesia di rendere di pubblica ragione, perchè le linee riferite, in certo modo, sono per me offensive.

In primo luogo, non corrisponde alla verità che l'autorità austriaca non abbia potuto farmi recapitare la citazione di comparizione. Tutti sanno che sono a Venezia e che faccio parte della redazione dell'*Adriatico*, non fosse altro perchè vi ho pubblicato parecchi articoli firmandoli col mio nome...

C'è, poi, il fatto che oltre un mese fa, dal consolato d'Austria a Venezia, mi venne rimessa una citazione, la quale era proprio indirizzata a casa mia, sestiere, calle, numero e piano. Mi recai subito al consolato, credendo si trattasse del processo Teuffenbab, invece si trattava di un ordine di pagamento del municipio di Trieste per la tassa di un cane. Il consolato può attestarlo

Quindi l'autorità austriaca sapeva il mio indirizzo, ed io non mi sono sottratto, in alcun modo, alla eventualità di una condanna. E partii da Gorizia per varie ragioni, ma anche per evitare al partito una grave spesa, quella del processo, e noie che sarebbero toccate a non poche persone; e partii col consenso, anzi con l'approvazione degli uomini del partito, che, nella, mia partenza, vedevano sventata l'azione del Teuffenbach.

Riguardo al secondo, poi, dei due punti da me trascritti in principio, mi permetta di osservare che il giorno innanzi del dibattimento, avendo appreso da una lettera mandata dal corrispondente ordinario da Trieste dall'*Adriatico*, che la causa doveva essere dibattuta tanto contro di me quanto contro il Candutti, inviai al presidente del dibattimento la seguente lettera:

Illustrissimo signore,

Apprendo dai giornali che il giorno 4 verrà tenuto ad Innsbruck il dibattimento contro di me e in confronto del sig. Giuseppe Candutti. Mi affretto a scriverle per farle le seguenti dichiarazioni.

Tutti gli articoli pubblicati nell'ora cessato *Friuli Orientale* di Gorizia, di cui ero il direttore e proprietario, contro il barone Albino de Teuffenbach, il più accanito nemico della italianità nel Friuli, furono scritti da me e ne assumo la piena responsabilità.

Fino ad ora avevo lasciato che l'autorità, pur accusandomi di correità, soltanto mi sospettasse autore di detti articoli.

Finchè mi trovavo a Gorizia, essendo il *Friuli Orientale* diretto tutto alla difesa dei diritti nazionali, compilato esclusivamente da me, da cima a fondo, tacqui perchè il mio arresto avrebbe portato con sè la cessazione del giornale; e d'altra parte, per portare le prove dei fatti riferiti negli articoli incriminati, avrei dovuto tirare in campo le persone, che mi avevano fornito le informazioni o, per lo meno, far sorgere, involontariamente, facili sospetti su questi o su quelli. Ma ora, cessate quelle ragioni posso parlare.

Confermo pienamente gli articoli in questione e mi rincresce di non poter venire io stesso a portare le prove della verità e rinfacciare ancora al barone Teuffenbach quanto ho scritto di lui. Il signor Candutti non c'entra per nulla nella stilizzazione degli articoli e, quindi, non avendo alcuna colpa, non può essere condannato.

La autorizzo a valersi di questa mia lettera al dibattimento ed anzi a tale scopo mi rivolgo alla sua coscienza e al suo dovere di magistrato.

Con perfetta osservanza ecc.

E questa lettera fu letta al dibattimento ed io non potevo far altro per salvare il Candutti; se mi fossi presentato io stesso, ora comprendo, non sarebbe giovato di più. E tutti converranno con me, che il presentarsi, dopo gli articoli che ho pubblicati.... non sarebbe stata generosità, ma inutile pazzia.

La prego, quindi di rendermi giustizia nel suo giornale e, mentre la ringrazio, di tenermi per suo devotissimo

Eugenio De Lupi.

Da lungo tempo disturbato da incomodi ai piedi, ho fatto ricorso al callista sig. Cogolo Francesco, e mediante l'opera sua abile ed esperta ho sentito subito grande sollievo.

Ciò per la pura verità.

Udine, 7 marzo 1902.

Angelo Merizzi
Procuratore del Re

Cogolo Francesco
callista provetto, Via Grazzano, 73

Cronaca Provinciale

Pordenone.

(*R*) **Cose della Società Operaia.** — 8 *marzo* — Il 3 corr. ebbero luogo nella sede della Società Operaia le elezioni del Presidente decaduto per essere trascorso l'anno della sua nomina come statuito dal Regolamento. Erano presenti tutti i consiglieri ad eccezione del sig. Girolamo Ing. Roviglio pienamente giustificato. Riportarono 14 voti il già Presidente Marcolini Giovanni, 7 il sig. De Marco G. V. e il sig. Asquini Francesco. Essendo necessario, per lo statuto sociale che l'eleggendo conseguisca 18 voti di maggioranza, la seduta si ebbe come non avvenuta. Convocato straordinariamente la sera del 7 corr., il Consiglio procedeva nuovamente alla nomina del Presidente.

Il risultato però non fu migliore, ma si ripetè la medesima votazione, colla differenza che mentre la prima volta si ebbe una scheda bianca (forse eccessivamente modesta) in questa, alla presenza dell'intero Consiglio, se ne ebbero due: qualche consigliere che, incerto fra il si e il no, non ha creduto di sequire il *Collobiano* parere commettendo quell'atto che un insigne uomo di Stato chiamò ..... ingeneroso.

E altra differenza si ebbe, e cioè che i Consiglieri della maggioranza non abbandonarono la sala come, un po' sconsigliatamente, fecero la prima volta e si potè addivenire alla nomina del V. Presidente che fu scelto nella persona del sig. Luciano cav. Galvani e alla conferma dei membri della direzione, sig.ri Giacomini, Saccomani e Bresin.

L'esito della votazione arrecò meraviglia o dispiacere insieme: meraviglia perchè nessuno era compreso della necessità di mutare il Presidente: dispiacere perchè al uno, amico o nemico, personale o politico del Marcolini, ha non potuto disconoscere, quanto scortese e ingrato fu il rifiuto di riconferma del mandato a lui, quel mandato che con costante abnegazione, studio e sacrificio ha per molti anni sostenuto in favore di quell'istituto di cui era l'anima e che per lui vita splendidamente proficua ritraeva.

Non spingiamo l'esagerazione coll'asserire che altri non possa fare quanto fece il Marcolini, ma affermiamo che è ingiusto e disconoscente esonerarlo dalla carica che con disinteressato zelo ed amore sino ad ora onorevolmente mantenuta, dal momento che nulla puossi a lui rimproverare donte demerito nè conseguì nella universale estimazione dei soci dell'operaia. Perchè poca fede prestiamo al pretesto accennato dal giornale locale che ragione del dissidio in seno al consiglio elettivo sieno certe concessioni negate (se non furono mai chieste?) dalla maggioranza ai riguardi di due membri della Direzione.

Se questi volevansi colpire, altrimenti potevasi palesarne l'intenzione. Era il Marcolini che si voleva abbattuto e mal forse non ci apponiamo se anche in ciò noi troviamo la manifestazione degli intendimenti di quell'elemento dissolvente che si copre col nome di «*popolare*», e che anche là in quell'Istituto santamente popolare ha voluto portare la nota della sua «fraterna amorevolezza.»

Ma i soci dell'Operaia, che fra non molto saranno in assemblea straordinaria convocati, diranno se tutti i consiglieri, che li rappresentano, furono compresi delle loro aspirazioni, diranno se sono contenti che l'Operaia sia caduta in tale stato sconfortante, diranno se rinnegano l'opera del Marcolini che non è un *popolare* ma il di cui operato non cessa di essere stato umanamente popolarissimo.

E giacchè siamo sull'argomento, diremo che siccome si è scritto, all'epoca delle elezioni dei Consiglieri, di certe corruzioni «inter copulas», abbiamo potuto assodare che tutto si riduce e ad una bicchierata offerta dal Consigliere Martin Pietro, soddisfatto di essere stato eletto a tale carica. E queste non sono «bugiette» che possano smentirsi dall'anonimo corrispondente del *Friuli* che acuta acefalite rende umoristicamente ridicolo e che sulla nostra relazione del «famoso» Comizio del 23 scorso, non potendo con serie argomentazioni confutare la verità dolorosa dell'esposizione, non ha trovato d'inciampare che in sassi e policretine popolari pelliccie.

Ci fu riferito che il membro della Direzione della Società operaia, signor Giacomini, ha rassegnate le proprie dimissioni.

Teatro Coiazzi. — Con crescente successo continua il corso delle sue rappresentazioni al nostro Coiazzi, la Compagnia Conti.

Giovedì, colla serata d'onore della sig.na Righini Ersilia, si fece la replica del «Barbiere». L'adorabile seratante nella cavatina dell'opera «Linda di Chamounix» fu entusiasticamente applaudita e regalata di un superbo orologio d'oro con catena, un anello e fiori.

Questa sera si replica la «Norma». Quanto prima avremo il «Crispino e la Comare», attesa con impazienza dal pubblico Pordenonese.

Rivolto.

Bambina bruciata.

8, *marzo.* — Ieri mattina i genitori di Santa Scaini di Bortolo d'anni 7 della frazione di San Martino la mandarono a pascolare le pecore nella località detta «Le strie».

Verso le 9 e mezza avendo freddo accese delle canne e si mise a riscaldarsi, ma essendovisi di troppo avvicinata le fiamme si appiccarono alle vesti e le produssero in tutto il corpo gravi ustioni.

I ragazzetti Lucia De Mauis di Giacomo d'anni 13 ed il fratello Guido d'anni 5 corsero a casa ad avvertire dell'avvenuto; la infelice Santa fu trasportata alla propria abitazione in gravissimo stato, tanto che alle 8 di sera dovette soccombere.

I genitori ne sono addoloratissimi come si può immaginare, poichè essi adoravano la loro bambina.

Segnacco.

Due fratelli feriti.

Abbiamo informazioni di un grave ferimento accaduto iersera. Feriti, due fratelli: Alfonso e Luigi Colautti, quest'ultimo più gravemente al petto.

Feritori due, da Bua, a quanto pare: uno di essi, arrestato e già trasportato. durante la notte, nelle carceri di Tarcento.

Tricesimo.

La visita della Società op. di Pontebba

Giornata indimenticabile.

Accoglienze schiettamente fraterne ai soci di Pontebba, qui arrivati in numero di circa sessanta, compresa la banda musicale.

Grande folla di popolo, durante la traversata del paese, ch'era imbandierato.

Discorsi applauditi, durante la refezione agli ospiti nel Teatro Angeli; entusiasmo al banchetto sociale nella sala Boschetti durante i brindisi. Come sempre, felicissimo il nostro Presidente signor Giovanni Sbuelz.

Applaudite, nei loro concerti, le due bande musicali, che più volte, durante il giorno, fraternizzarono.

Alla partenza, commoventi — non gli addii, ma gli arrivederci!

Resiutta.

9, marzo. — E falso che il R. Commissario di Tolmezzo, il brigadiere comandante la stazione di Moggio e il sottoscritto, abbiano vietato le conferenze che il dottor Liva e il sig. Franzil dovevano tenere a Resiutta, quindi l'articolo pubblicato il 7 marzo nel giornale «Il Crociato» è assurdo.

E ciò in risposta a coloro che hanno voluto assumere informazioni positive.

Il Sindaco
Isidoro Suzzi.

Cronaca Cittadina

Caso pietosissimo.

Un giovane che muore di paralisi.

Un doloroso caso avveniva sabato sera a Cussignacco: Disnan Costantino di Giovanni, d'anni 24, sabato sera, dopo aver giocato di carte fino a tarda ora, si ritirò nella sua camera e, come di consueto, si rinchiuse dal di dentro.

La mattina seguente, la madre sua, Lucia Tempo-Disnan, a tarda ora, non vedendolo ancora scendere dalla camera s'impensierì, salì, picchiò più volte, ma nessuno rispose. Allora per chiarire il dubbio che l'angustiava, chiamò tali Brandolini Domenico di Giombatta d'anni 28, contadino, ed Ellero Francesco di Antonio di anni 38, fuochista i quali scalarono la finestra e osservarono dalle invetriate lo stato interno della camera. Il letto era allo stato normale; ma appiè di esso, dall'un dei lati si trovava il povero Costantino con la testa penzoloni e la bocca tutta macchiata di sangue.

Sforzarono la porta e lo trovarono cadavere!...

Furono avvertiti i R. Carabinieri e fu mandato subito pel medico, il quale constatò trattarsi di paralisi cardiaca.

Il povero giovane, buono ed onesto, era amato da tutti; perciò la sua fine così improvvisa destò un senso vivissimo di dolore e di pietà.

Il Ponte di Pinzano

sarà costruito da una impresa milanese.

Da fonte diretta veniamo informati che per la costruzione della grandiosa opera venne, a mezzo dell'onorevole Deputato Luzzatto, presentata dalla Ditta G. Olorico di Milano un'offerta che migliora di oltre centomila lire il prezzo stabilito per tale opera con l'Impresa Leonardo Rizzani. Crediamo che il ponte verrà costruito tutto, anche nelle spalle e pile, in cemento e che le volte saranno in bettone non armato. L'Impresa Rizzani, così ci si dice, appena avuta cognizione della nuova offerta ha ritirato ogni sua impegnativa.

Corso delle monete.

Austria Cor.	107.—	Germania	125 40
Romania	100 40	Napoleoni	20 35
Ster. inglesi	25 55		

Teatro Minerva.

La Compagnia drammatica Borisi-Micheluzzi ha recitato, incontrando il favore del pubblico *Fernanda* e *Maria Antonietta.*

Furono molto applaudite le signore Maria Borisi-Micheluzzi, D. Gardini ed i sigg. De Liguoro, Aurely e tutti gli altri.

Questa sera si darà una prima novità:

Il fantoccio

brillantissima commedia del Lovedan d'esclusiva proprietà della Compagnia.

Comunicazioni di società.

Collegio dei Ragionieri.

Domani sera si raduna il consiglio per discutere il «Regolamento dell'ufficio gratuito di consulenza ed arbitrato in favore del piccolo commercio» — una novità, per Udine che riescirà certamente utile; e le Norme per il concorso a premi sul tema «la Ragioneria e la municipalizzazione dei servizi pubblici».

Società anonima del Tramvia a cavalli.

Per deliberazione dell'assemblea il dividendo per l'esercizio 1901 è stato fissato in L. 4.00 per azione, e viene pagato incominciando da oggi presso la Banca di Udine, contro presentazione della cedola N. 15.

L'Assemblea della tramvia

approvò ieri il bilancio; rielesse a consiglieri il cav. L. Barduscò e il signor Nimis; riconfermò i sindaci uscenti, sostituendo il dimissionario sig. V. Scala con il signor V. Franceschinis.

Il miracolo!

Mario Angeli di Giuseppe, un bimbo di tre anni, di Via Paolo Canciani n. 6, cadde iermattina dalla finestra... sopra un carro vuoto, riportando lievissime contusioni.

La mamma lo aveva affidato, assieme ad una bambina di mesi diecisette, ad una donna. Intanto che la donna attendeva alle cose domestiche il Mariuccio, posto uno sgabello, salì alla finestra, donde precipitò.

L'altra, sporgeva a mezza vita dalla finestra medesima e si temeva ne' precipitasse. Gli accorsi la salvarono.

Mamme, e donne in genere, attente.

Colpito da paralisi cardiaca improvvisamente spirava nella notte dell'8 corrente a soli 24 anni

Costantino Disnan.

I genitori, le sorelle Isolina, Margherita e Ines, il fratello Bernardino, il cognato Vigilio D'Aronco ed i parenti, coll'animo straziato, ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno oggi in Cussignacco alle ore 4 pom.

Non si mandano partecipazioni personali.

Bollettino settim. dal 2 all'8 marzo 1902.

Nascite.

Nati vivi maschi	9	femmine	10	
» morti	»	—	»	2
Esposti	»	1	»	2

Totale N. 24

Pubblicazioni di matrimonio.

Giovanni Moro fabbro con Maria Peressini setaiuola — Luigi De Angeli agricoltore con Maria Vidoni contadina — Pietro Zilotti impiegato con Norina Bortolotti casalinga — — Giuseppe Madrisani bracciante con Anna Clocch atti setaiuola — Luigi Torossi vigile urbano con Maria Sanson casalinga — G. B. Paresano forcaciaio con Italia Mossenta casalinga — Santo Moretuzzo meccanico con Carolina Saccavino casalinga.

Matrimoni.

Francesco Gremese tornitore con Santa Massarutti velluta'a — Antonio Driussi mediatore con Cecilia Nazarena casalinga — Luciano Santi giardiniere con Maria Picco casalinga — Teodoro Fior muratore con Paolina Mentil Serva.

Morti a domicilio.

Guglielmo Moretti di G. B. di giorni 25 — Italia Mugherli di Enrico di anni 3 e mesi 3 — Luigi Franzolini fu Giuseppe d'anni 64 agricoltore — Italia De Faccio di Luigi di anni 3 — Francesco Bortoluzzi fu Giuseppe di anni 41 oste — Luigi Gobassi fu Luigi d'anni 48 agricoltore — Maria Pittia-Zenta fu Giovanni d'anni 81 casalinga — Maria Vidussi-Disnan fu Angelo d'anni 85 casalinga — Alice Pedna di Francesco di mesi 10 e giorni 10 — Eva Cappelaro fu Pietro d'anni 27 ancella di carità — Domenico Pozzo fu Giuseppe d'anni 81 agricoltore — Elena Del Fabbro-Luch fu Paolo d'anni 50 casalinga.

Morti nell'Ospitale Civile

Lucia Meret-Senssolin fu Domenico d'anni 67 contadina — Virginia Variolo di Giacomo d'anni 16 tessitrice — Eugenia Franchin fu Bortolo di anni 59 serva — Vincenza Moro-Selva fu Giovanni d'anni 56 casalinga — Antonio Gecconi fu Valentino d'anni 64 operaio.

Morti nell'Ospitale militare.

Giacomo Falzaro di Girolamo d'anni 22 caporale nell'ottantesimo regg. fanteria.

Totale N. 18
dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine

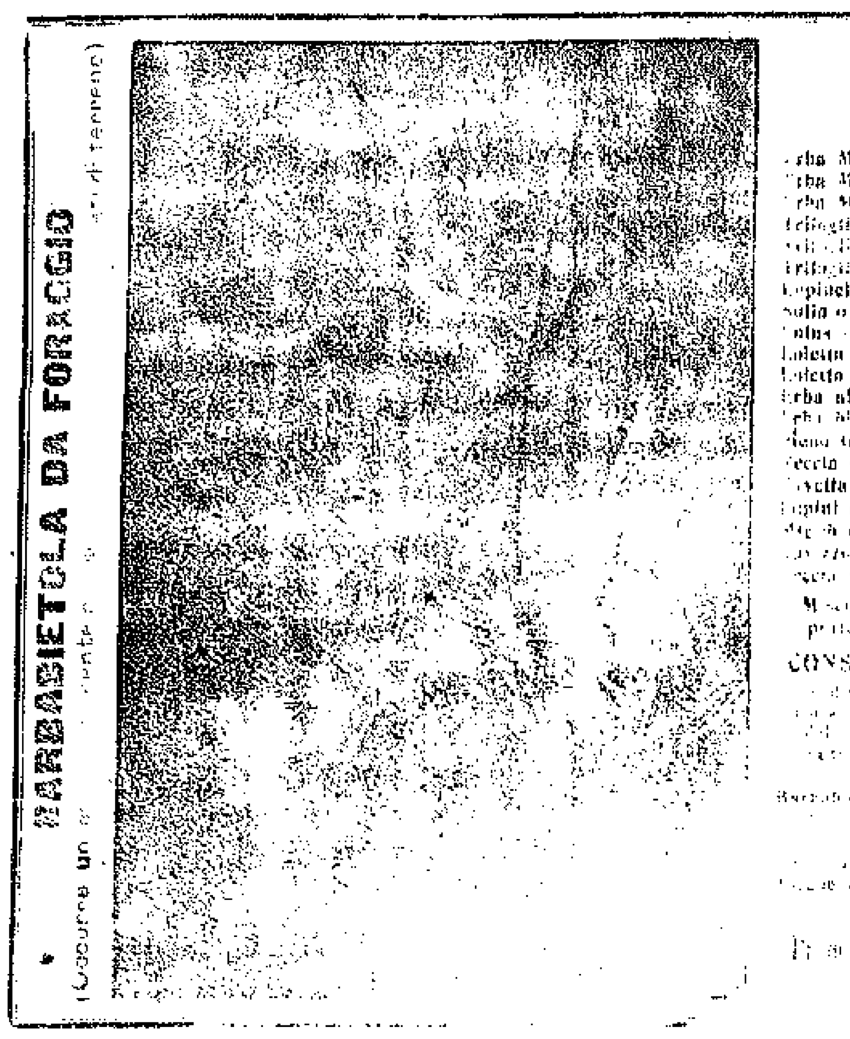
LOTTO.

Estrazione del 8 marzo.

Venezia	36	41	24	61	2
Bari	16	17	3	87	32
Firenze	17	64	50	40	54
Milano	20	70	73	87	33
Napoli	58	51	65	11	25
Palermo	22	29	10	74	2
Roma	47	38	84	10	35
Torino	12	81	83	35	30

Luigi Montico gerente responsabile.

LE INSERZIONI ... si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — Genova Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet **LE INSERZIONI**



SEMINE PRIMAVERILI.

	Prezzo per 100 chili	per un chilo
Erba Medica, qualità extra	L. 150	1.70
Erba Medica, qualità corrente	120	1.40
Erba Medica, [illegible]	60	0.70
Trifoglio Pratense, qualità extra	150	1.70
[illegible] Pratense, [illegible]	130	1.50
Trifoglio Ladino Lodigiano	790	7.80
Lupinella o Crocetta, [illegible]	90	1.10
Sulla o Gandarubio, [illegible]	220	2.40
Lotus o Ginestrina	220	2.40
Loietto o Maggenga	55	0.65
Loietto Inglese o Ray-Grass	80	0.90
Erba altissima [illegible]	130	1.50
Erba bianca [illegible]	150	1.70
Fieno Greco - Trigonella	40	0.50
Veccia [illegible]	30	0.40
Cavolla cavolina	30	0.40
Lupini comuni	20	0.25
[illegible]	20	0.30
[illegible]	55	0.60
[illegible]	100	1.10

Miscugli di semi di foraggere per la formazione di prati stabili [illegible] L. **1.50** al chilo.

CONSOLIDA GIGANTE DEL CAUCASO [illegible] Produzione 3000 [illegible] all'ettaro.
[illegible] L. **20.** Cento pezzetti [illegible] L. **3.50**

	Prezzo per un chilo
Barbabietola da foraggio **delle Vacche**	L. 2.50
[illegible]	1.50
[illegible]	5.—
[illegible]	3.—
[illegible]	6.—

FRUMENTONE CONQUISTATORE

[illegible] Un pacco postale di 5 chili L. **3** [illegible] L. **30** — un chilo Cent. **40.**

	Prezzo per 100 chili	un chilo
Frumentone dente di cavallo bianco	L. 30	Cent. 40
Frumentone giallo lombardo	30	40
Frumento Marzuolo	40	50
Frumento [illegible] da semin. in aut.	37	48
Avena primaverile Patata di Scozia	32	40
Avena nera d'Ungheria	35	45
Orzo di primavera comune	30	45
Riso Giappon. precoc. (novità 1900)	30	50

ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità sementi d'Orto bastanti per fornire Ortaggi durante tutta l'annata ad una famiglia di [illegible] persone, L. 6, franca di tutte le spese [illegible] Regno.

FIORI: Cassetta con 20 qualità di sementi di fiori, L. **3.50**, franca di tutte le spese.

COLLEZIONE composta di 12 piante innestate: 2 Albicocchi - 2 Meli - 2 Peschi - 2 Susini - 2 Cotogni.
Imballate e franche alla stazione di Milano L. **40**

COLLEZIONE composta di 10 piante di Rose [illegible] Thea.
Franche ed imballate in qualunque comune d'Italia, L. 9.

[illegible] Agrario Botanico FRATELLI [illegible] fondato nel **1817** - il più vasto d'Italia.

AVVISO.

Trovasi in vendita le seguenti macchine agrarie:

I **Svecciatore-Sceglitore**, ultimo sistema Marot, per frumento, avena ecc. con i relativi accessori.

II **Decuscutatrice** sistema Germanico, per pulire dalla cuscuta (rôi) e dalla piantaggine (plantage) semi di medica e di trifoglio ed altri minuti.

III **Aratro « Olivier »** (americano) premiato in parecchie esposizioni, utilissimo nel risparmio di forza, di trazione e maneggio ecc.

Per le trattative rivolgersi al Sig.r **Da Ponte Clito. Agronomo, in Bottenicco di Cividale.**

LE

Pastiglie Géraudel

sono senza rivali per guarire radicalmente e rapidamente tutte le malattie della gola e del petto come i raffreddori, bronchiti, catarri, irritazioni, asma, etisia, ecc.

Milioni di persone sono state guarite

IN VENDITA

in tutte le farmacie del Mondo

Esigere le vere

PASTIGLIE GÉRAUDEL

In Udine presso: *Giacomo Commessatti. Luigi Comelli, Angelo Fabris, Farmacisti. — Francesco Minisini, Negoziante.*

MALATTIE DI PETTO

Dichiarato da celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi)

EFFETTO PRONTO - INNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita

Preparatore chimico CARLO RAGNI, della Università di Pavia.

L. **6** con apposito **inalatore** ed Istruzioni — L. **5** senza Inalatore, più centesimi 80 se per Posta

Diffidare di altri Chlorphenol

Esigere le firme: *Dott. Passerini - C. Ragni*

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. chimici farmacisti MILANO, via S. Paolo, 11, ROMA, via di Pietra 91.

In Milano si vende anche presso la Farmacia **Valcamonica e Introzzi** Corso Vittorio Emanuele

In GENOVA presso: **Cabella** - Farmacia S. Siro - **Moretta** - **P. Rossi** - **Sturlese,** farmacia centrale.

«Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore.»

Gazzetta degli Ospedali N. 76, 1892.

«Il *Chlorphenol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio *(Bronchiti, asma, tisi)* è destinato certamente ad un successo».

Corriere sanitario, N. 26 1892.

In Udine presso Comessatti, Comelli, Fabris, Misani, Beltrame farmacisti, Minisini negoziante.

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente **Pietro de Carina**

Recapito: Caffè Nuovo

o casa al ponte Poscolle N. 8

istruzione soda, con metodi assolutamente razionali, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi.

Preparazione per Esami in Istituti di [illegible] pubblici e Conservatori musicali

Traduzione di documenti e libri.

QUASI MEZZO SECOLO DI OTTIMO SUCCESSO

Pastiglie MARCHESINI contro la Tosse

Queste Pastiglie sono una delle più antiche specialità che siasi conservata con sempre crescente stima presso il pubblico, e che i tribunali con dotte ed elaborate sentenze resero più volte vittoriosa contro imitatori e speculatori.

Medici illustri e Professori di cattedra hanno rilasciato i più lusinghieri certificati, fra i quali basti citare, i nomi degli illustri Professori **Murri** e **Vitali** della R. Università di Bologna per convincersi della loro efficacia e del metodo esatto della loro preparazione.

Cent. 60 la Scatola in tutta l'Italia

Gratis l'Opuscolo ai richiedenti a Giuseppe Belluzzi prop.

Deposito presso le Farmacie: Comellli - Girolami - « Alla Loggia » e i gross: Comessatti - Minisini.

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI (PASTA e POLVERE) **dell' Illustre Comm. Prof. Vanzetti**

Proprietà

Chimico - Farmacista - **VERONA**

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato [illegible] POLVERE, come la PASTA VA[illegible] Rimettere a mezzo cartolina-vaglia diretta a Carlo Tantini [illegible] [illegible]

DENTI BIANCHI — DENTI SANI

LA STAGIONE

LA SAISON

IL FIGURINO DEI BAMBINI

LA STAGIONE e LA SAISON sono ambedue eguali per formato, per carta, per il testo e gli annessi. La *Grande edizione* ha in più 36 figurini colorati all'acquerello.

In un anno LA STAGIONE e LA SAISON, vende egual[illegible] [illegible] 24 numeri (due al mese), 2000 incisioni, 36 figurini colorati, [illegible] e colori, [illegible] 200 modelli da tagliare e 400 di[illegible]

PREZZI D'ABBONAMENTO.

per Italia	Anno	Sem.	Trim.
Piccola edizione	[illegible]	4.50	2.50
Grande		18.—	9.—	[illegible]

IL FIGURINO DEI BAMBINI è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per le famiglie, e si occupa esclusivamente del vestiario dei bambini, del quale da, ogni mese in 12 pagine una settantina di splendide illustrazioni [illegible] disegni per taglio e confezione dei modelli e figurini tracciati sulla tavola annessa in modo da essere facilmente tagliati con economia di spese e di tempo.

Ad ogni numero del FIGURINO DEI BAMBINI è unito IL GRILLO DEL FOCOLARE, supplemento speciale [illegible] pei fanciulli, [illegible] [illegible] giuochi, a sorprese [illegible] alle madri il modo più facile per [illegible] piacevolmente i loro figli.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

[illegible] L. [illegible] Semestre L. 2.50

Per associarsi dirigersi all'Ufficio Periodici Hoepli, Milano o presso l'Amministrazione del nostro Giornale.

Deposito per Udine Provincia Maddalena Coccolo

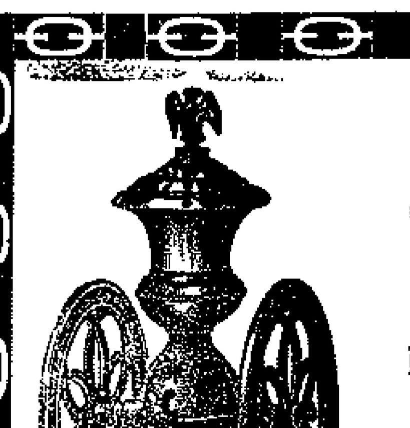
Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÈS

progressiva o *istantanea* è oggi indiscutibilmente la migliore per ridonare ai **Capelli grigi o bianchi** ed alla **Barba** il loro **colore primitivo**: *Biondo, Castano, Nero.* Queste gradazioni di colore così decise e naturali rendono impossibile di riconoscere ch'essi sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

50 Anni di Successo ognor crescente, l'assoluta innocuità dell'Acqua Sallès, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati qualunque essi siano.*

E. SALLÈS, Prof.-Chco, 73, Rue Turbigo, PARIS. — Vendesi presso i principali Profumieri e Parrucchieri.



MACCHINE INDUSTRIALI

CAV. G. MARZOCCHI

Via Castiglione N. 12 - **BOLOGNA** - Via Farini N. 24

I migliori Macinelli per Caffè, Spezie e Droghe sono quelle dell'*Enterprise Manufac: e C di Filadelfia* per solidità di costruzione, eleganza di forma e massima quantità di prodotto.

I primari DROGHIERI del Regno possono attestare delle loro ottime qualità.

Listino dei prezzi con disegni si spedisce a chiunque ne fa richiesta.

DA L. 12.50 A L. 120

Cogolo Francesco callista provetto, Via Grazzano, N. 73.

PER CHI VUOLE INSERZIONI

SULLA

Patria del Friuli.

Eccettuati gli ordinari Corrispondenti in Provincia fuori, chi domanda inserzioni sulla PATRIA DEL FRIULI, deve anticiparne almeno l'importo approssimativo mediante *vaglia* o *cartolina postale*, ovvero al nostro Ufficio di Amministrazione.

Affine che il prezzo delle inserzioni possa essere anticipato, si contino le linee d'un foglietto ordinario, ed ogni linea sia computata trenta centesimi; per brevi inserzioni, si possono contare le parole, come s'usa pei telegrammi, di ogni parola si conteggi per centesimi cinque, e poi il prezzo delle inserzioni economiche, dei grandi Giornali

La PATRIA DEL FRIULI essendo il più diffuso tra i Fogli udinesi, ed avendo Soci anche all'Estero, e specialmente nel limitrofo Impero austro-ungarico, assicura ai committenti la massima pubblicità.

Per avvisi commerciali che si dovessero pubblicare più volte, intendersi prima con l'Amministrazione.

Udine, 1909 — Tip. Domenico Del Bianco.